

# IL RICONOSCIMENTO DEI SERVIZI RESI DAGLI ECOSISTEMI

IL RICONOSCIMENTO DEL VALORE E DELL'IMPORTANZA DEI SERVIZI RESI DAGLI ECOSISTEMI NATURALI È UN PERCORSO INIZIATO A LIVELLO INTERNAZIONALE NEL 2005 CHE PROSEGUE ANCHE A LIVELLO NAZIONALE NELL'AMBITO DI DIVERSI STRUMENTI NORMATIVI QUALI LA STRATEGIA SULLA BIODIVERSITÀ NAZIONALE PER LA TUTELA DEI SERVIZI ECOSISTEMICI.

I servizi ecosistemici (SE) sono stati definiti e classificati dal Millennium Ecosystem Assessment<sup>1</sup> (MEA, 2005, v. articolo a pag. 12). La consapevolezza che l'enorme processo di estinzione della biodiversità causato dalla attività umana minaccia il benessere umano e determina considerevoli perdite socio-economiche – dovute al superamento della capacità portante del pianeta (MAES, 2013) – è alla base degli accordi e delle normative definite a livello internazionale, europeo e nazionale finalizzati a orientare gli attuali modelli di sviluppo nella direzione della sostenibilità ambientale e sociale.

Prima fra tutte è la Convenzione sulla diversità biologica (CBD) firmata a Rio de Janeiro nel 1992, ratificata dall'Italia con legge 124/1994, che ha come obiettivi principali:

- la conservazione della diversità biologica, considerata dal livello di gene, fino a quello di ecosistema
- l'utilizzo durevole o sostenibile dei suoi elementi
- la giusta ed equa ripartizione dei vantaggi che derivano dallo sfruttamento delle risorse genetiche e dal trasferimento delle tecnologie a esso collegate.

Nello specifico la CBD (art. 6) prevede che ciascun paese firmatario debba elaborare strategie, piani e programmi nazionali volti a garantire la conservazione e l'uso durevole della biodiversità, inserendo questo obiettivo negli strumenti di pianificazione, nei programmi e nelle politiche settoriali. Inoltre la CBD introduce il concetto di approccio ecosistemico che pone l'uomo come elemento integrante degli ecosistemi e dei meccanismi che li regolano, stabilendo che la *sostenibilità* si basa su tre pilastri: ambientale, economico e sociale (v. COP, decisione VII/11). Pertanto sulla base degli impegni sanciti dalla CBD, dal 2001 in poi sono stati definiti una serie di accordi internazionali per la tutela della biodiversità e dei suoi benefici per il benessere umano derivante dalla funzionalità degli ecosistemi.

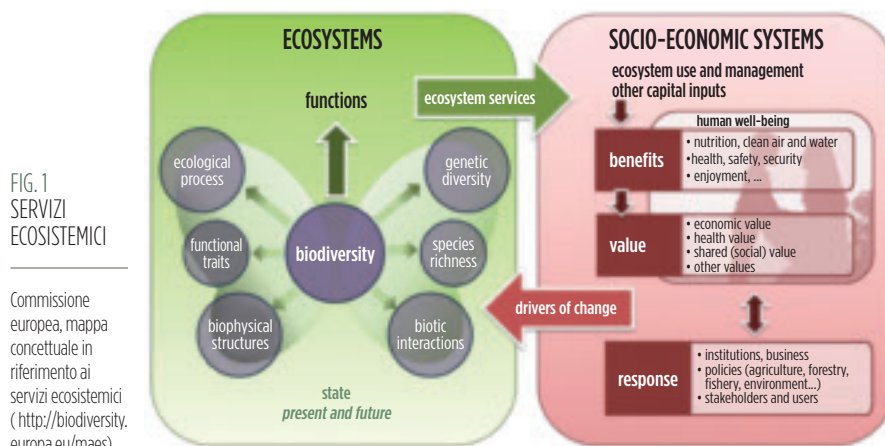


FIG. 1  
SERVIZI  
ECOSISTEMICI

Commissione europea, mappa concettuale in riferimento ai servizi ecosistemici (<http://biodiversity.europa.eu/maes>).

In quell'anno a Gothenburg il Consiglio europeo ha ribadito la necessità di azioni concrete per arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010.

L'anno successivo a Johannesburg i paesi firmatari della CBD hanno adottato il *Piano per la riduzione della perdita di biodiversità entro 2010 (Obiettivo 2010)*, che è stato in seguito ripreso dall'Unctad che ha lanciato l'iniziativa internazionale *Countdown 2010*.

Nel 2006 è stato accordato il messaggio di Malahide che ha sancito l'importanza di tutelare la biodiversità attraverso azioni di sostegno della vita sul pianeta e delle economie, nonché dei servizi ecosistemici per il benessere umano (COM/2006/216).

In occasione dell'incontro del G8 svolto nel 2007 a Postdam (Germania), furono definite 10 attività specifiche per il raggiungimento dell'Obiettivo 2010 e venne avviato uno studio globale sul valore economico della biodiversità. L'anno successivo a Kobe il G8 sollecita l'attuazione degli accordi di Postdam e a stimolare le grandi economie al mantenimento biodiversità.

Nell'incontro del G8 a Siracusa nel 2009, in cui sono stati definiti gli impegni per la tutela della biodiversità "post 2010", i servizi ecosistemici sono stati considerati l'elemento cardine da tutelare attraverso l'integrazione delle politiche. Infine nella Conferenza delle Parti

(COP) del 2010, è stata definita lo *Strategic Plan for Biodiversity 2011-2020* e la *Dichiarazione di Rio+20*, in cui gli Stati firmatari si sono impegnati a:

- accrescere la sensibilità dell'opinione pubblica, della politica e delle amministrazioni sui valori della biodiversità
- integrare la valutazione dei SE nei piani e nelle strategie che hanno ricadute sull'ambiente (*Aichi biodiversity Targets 1 and 2*)
- inserire nelle strategie e nei piani nazionali sulla biodiversità la valutazione dei SE, sia in senso economico che non-economico.

In linea con tale piano strategico, nel 2011 l'Unione europea ha approvato la propria Strategia sulla biodiversità europea che ha come obiettivo generale, *arrestare la perdita di biodiversità e il degrado dei servizi ecosistemici in UE entro il 2020*. La mappatura e la valutazione degli ecosistemi e dei loro servizi è una parte fondamentale della Strategia, in quanto è ritenuta necessaria per gestire gli *habitat* e le specie di importanza conservazionistica ed è considerata come elemento fondamentale e trasversale per l'attuazione di tutte le politiche ambientali (su acque, foreste, mare, pesca, agricoltura, clima) e di sviluppo economico (azione 5); le azioni 6a, 6b e 7b stabiliscono invece la necessità



FOTO: C. SINCIO - FLECKOR, CC

di porre gli ecosistemi e i loro servizi come parametri chiave che informano la pianificazione e lo sviluppo dei processi decisionali.

## La conoscenza scientifica alla base delle azioni di tutela e ripristino

Per il raggiungimento di tali obiettivi è necessario uno sforzo elevato di informazione e di comunicazione di qualità, basata su conoscenze scientifiche, sulle condizioni degli ecosistemi e dei servizi da essi forniti al fine di identificare le priorità per il ripristino e il supporto allo sviluppo delle *infrastrutture verdi* (*Mapping and Assessment of Ecosystems and their Services*, MAES, 2014). A livello nazionale la Strategia sulla biodiversità (SNB-Ministero per l'Ambiente e la tutela del territorio e del mare, 2010), ha come obiettivo generale da raggiungere entro il 2020, garantire la conservazione della biodiversità e assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di mantenere il loro ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano. Lo scopo ultimo della SNB è racchiuso nella sua visione: *“La biodiversità e i servizi ecosistemici, nostro capitale naturale, sono conservati, valutati e, per quanto possibile, ripristinati, per il loro valore intrinseco e perché possano continuare a sostenere in modo durevole la prosperità economica e il benessere umano nonostante i profondi cambiamenti in atto a livello globale e locale”*.

Quindi anche nella strategia nazionale i SE rientrano negli obiettivi e nei temi cardine (obiettivi strategici 1, 2 e 3). Per il conseguimento della visione e degli obiettivi strategici, in considerazione delle tematiche cardine, sono state sviluppate 12 aree di lavoro con lo scopo di massimizzare il contributo che può derivare da ogni politica di

settore che includono l'agricoltura, le foreste, le acque, la salute, i trasporti e le infrastrutture.

In considerazione dell'importanza della conoscenza e del mantenimento dei SE delle zone umide e degli ecosistemi acquatici (Santolini, 2010), sancita anche a livello internazionale dalle decisioni delle COP della Convenzione di Ramsar e dallo *Strategic Plan 2009-2015* (TEEB, 2013), Ispra in collaborazione con il ministero per l'Ambiente, la tutela del territorio e del mare e l'Arpa Toscana ha avviato dal 2009 il progetto *Inventario nazionale delle zone umide* che ha fra gli obiettivi quello di identificare e valutare i SE degli ecosistemi acquatici.

Il progetto è nato in seno all'iniziativa di MedWet (*Pan Mediterranean Wetland Inventory*) per l'inventariazione delle zone umide, dei loro valori e delle minacce alla tutela della biodiversità presente. Le conoscenze acquisite – grazie al contributo delle Regioni, Arpa, Università ed enti di ricerca, Ong che hanno preso parte al progetto, con la collaborazione di R. Santolini

(Università di Urbino) – hanno permesso di valutare i SE delle zone umide per 5 regioni (Marche, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Basilicata e Puglia) e di definire le indicazioni gestionali, in linea con la Strategia nazionale sulla biodiversità e attraverso l'integrazione delle direttive Acque (2000/60/CE), Habitat (92/43/CE) e Uccelli (2009/147/CE) (Rapporto Ispra 153/11), riconosciute dal Comitato paritetico per la biodiversità come linee di indirizzo per le Regioni (DM 6/6/2011 GU 143/2011, [www.minambiente.it/biblioteca/contributi-la-tutela-della-biodiversita-delle-zone-umide-rapporto-ispra-15311](http://www.minambiente.it/biblioteca/contributi-la-tutela-della-biodiversita-delle-zone-umide-rapporto-ispra-15311)).

**Susanna D'Antoni**

Dipartimento Difesa della natura, Ispra

### NOTE

<sup>1</sup> Iniziativa promossa dall'Onu dal 2001 al 2005 per valutare le conseguenze dei cambiamenti degli ecosistemi per il benessere umano, coinvolgendo più di 1.360 esperti a livello mondiale.

### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

COP VII/11, *Decision Adopted by the Conference of the Parties to the Convention on Biological Diversity at its 7th meeting VII/11, Ecosystem approach*, 9-20 February 2004, Kuala Lumpur, Malaysia.

Millennium Ecosystem Assessment (MEA), 2005, *Ecosystem and Human Well being: A Framework for Assessment*, Island Press.

MAES, 2013, *Mapping and Assessment of Ecosystems and their Services. An analytical framework for ecosystem assessments under Action 5 of the EU Biodiversity Strategy to 2020*, Discussion paper, Final, April 2013 DG Environment.

Ministero per l'Ambiente e la tutela del territorio e del mare, 2010, *La Strategia nazionale per la biodiversità*, 204 pp., [www.minambiente.it](http://www.minambiente.it)

Rapporto tecnico Ispra 153/11, *Contributi per la tutela della biodiversità delle zone umide*, a cura di D'Antoni S., Battisti C., Cenni M. e Rossi G., [www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it)

Santolini R., 2010, “Zone umide, funzioni ecologiche e qualità ambientale”, in E. Morri e R. Santolini (a cura di), *Ecologia del Paesaggio per la gestione delle zone umide: II-XIV*, Aras ed., Fano.

TEEB, 2013, *The Economics of Ecosystems and Biodiversity for Water and Wetlands*, [www.teeb.org](http://www.teeb.org)